DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 683.385, 63.521, 61.469, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . » 830
Un trimestre . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.372, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UNA INTOLLERABILE SFIDA AL GOVERNO

Mentre il nuovo Ministero decide la trasformazione in legge del lodo sulla mezzadria, carabinieri e forze di polizia sfrattano con la violenza i contadini che hanno applicato il lodo stesso. Da chi dipendono le forze di Polizia: dal Governo o dagli agrari?

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 30 ★ MERCOLEDI 5 FEBBRAIO 1947 Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

LA MOZIONE DI VITTORIO-BITOSSI AL PROSSIMO CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

Migliorare il tenore di vita dei lavoratori realizzare un nuovo ordinamento sindacale

Ecco il testo integrale della mozione riassuntiva delle tesi presentate per il Congresso della C.G.I.L. dai compagni Di Vittorio, Bitossi, Alberganti, Roveda, Parodi, Bosi, Noce Teresa, Bibolotti e da altri dirigenti sindacali comunisti:

Il Congresso della C.G.I.L. è consapevole che un effettivo miglioramento del tenore di vita dei lavoratori e del popolo italiano può derivare solo dall'aumento incessante della produzione e da una più giusta distribuzione dei beni prodotti. Perciò esso riconferma la direttiva che gli operai, i tecnici, gli impiegati, i contadini, gli artigiani, i professionisti e i dirigenti, contribuiscano col maggiore slancio alla ricostruzione economica del paese, che non potrà essere attuata se non si preserva la salute fisica e morale dei lavoratori, assicurando loro migliori condizioni economiche, professionali, igieniche, culturali e ispirandosi al principio della più assoluta uguaglianza di trattamento fra tutte le regioni d'Italia.

Il Congresso rileva che il tenore di vita dei lavoratori italiani è tuttora al di sotto del 60% di quello già basso dell'anteguerra, mentre numerosi settori industriali, l'agricoltura ed il grande commercio assicurano larghi profitti ai ceti plutocratici e ai grandi agrari. Ciò comprova che questi ceti privilegiati riescono ancora a far pagare soprattutto alle masse lavoratrici le spese della guerra fascista, per cui i lavoratori manuali ed intellettuali sono ridotti in condizioni di grande miseria.

Una nuova politica economica

Il Congresso domanda allo Stato democratico una nuova politica economica, che utilizzi l'iniziativa privata, ma che si sostituisca ad essa laddove risulti inoperante, applicando il principio di subordinare gli interessi particolari dei ceti privilegiati alle esigenze di vita e di lavoro del popolo; una politica finanziaria che risani il bilancio statale ed eviti l'inflazione.

In particolare la C.G.I.L. esige:

a) Una lotta efficace contro il carovita, *che giunga alla confisca delle aziende degli speculatori; l'allargamento del tesseramento ai generi di consumo indispensabili, con un razionamento differenziato a favore dei lavoratori, e che offra ai contadini, a prezzi controllati, tessuti, scarpe, attrezzi e concimi;*

b) Lavoro ai disoccupati e ai reduci, *mediante un grande impulso alla ricostruzione edilizia, la costruzione di navi mercantili, di materiale ferroviario e di macchine agricole ed industriali, di cui il Paese difetta; eseguendo grandi lavori pubblici, di bonifica, d'irrigazione, di viabilità, di trasformazioni fondiarie destinati ad aumentare la produzione ed il patrimonio della Nazione;*

c) *Facilitazioni e crediti alla Cooperazione, che ne stimolino il consolidamento e lo sviluppo.*

Obiettivi immediati dell'azione sindacale

Fra gli obbiettivi immediati *dell'azione sindacale della C.G.I.L., il Congresso pone i seguenti:*

1) Fissazione del minimo nazionale inderogabile di salario, *che serva di base alle maggiorazioni per le varie categorie, qualifiche, specializzazioni, allo scopo di elevare il tenore di vita dei lavoratori, sia mediante la contrazione del costo della vita, sia migliorando i salari e gli stipendi;*

2) Rinnovazione dei contratti collettivi di lavoro — *per le categorie che non lo hanno ancora fatto — per eliminare quelle clausole che sono un residuo di concezioni e imposizioni fasciste, e che tenda ad elevare costantemente il tenore di vita dei lavoratori;*

3) Maggiore stabilità d'impiego ai lavoratori, *mediante l'intervento delle Commissioni Interne su ogni proposta di licenziamento e di assunzione;*

4) Settimana di 40 ore, *con facoltà di protrarla a 48 ore nei settori in cui non vi siano disoccupati, considerando lavoro straordinario le ore in più delle 40;*

5) Soppressione d'ogni imposta di ricchezza mobile *sui redditi di lavoro degli operai e degli impiegati privati e pubblici. Estensione di questa soppressione d'imposta a favore dei contadini lavoratori e degli artigiani.*

6) Legalizzazione ed estensione dei Consigli di gestione *a tutte le aziende di rilevante importanza;*

7) Per i lavoratori della terra: *maggiore continuità di lavoro per i braccianti, attribuendo alle aziende agrarie (esclusi i coltivatori diretti) un dato numero di lavoratori per ettaro, al fine di una più razionale coltivazione dei fondi; conversione in legge del lodo mezzadrile; applicazione e perfezionamento del decreto Gullo, assicurando ai compartecipanti della mezzadria impropria non meno del 60% dei prodotti seminativi ed arborei; blocco delle disdette; riduzione dei canoni di affitto; prestazioni previdenziali ed assegni familiari allo stesso livello dei lavoratori dell'industria; estensione della scala mobile ai salariati e stipendiati dell'agricoltura;*

8) Per gli impiegati statali, parastatali e degli Enti locali: *riforma della burocrazia allo scopo di migliorare le condizioni di vita e di elevare la dignità professionale dei lavoratori, di facilitare le carriere ai più capaci, di ringiovanire l'apparato dello Stato, previo aumento delle pensioni in proporzione al salario minimo nazionale; passaggio nei ruoli degli avventizi;*

9) Per la Scuola e per gli insegnanti di ogni grado: *una riforma scolastica che migliori le condizioni di vita degli insegnanti e dei professori, ne elevi il prestigio, ne salvaguardi la libertà professionale; che intensifichi l'istruzione e la cultura del popolo, avendo come obiettivo la* liquidazione totale dell'analfabetismo e della disoccupazione magistrale;

10) Per le donne e per i giovani: *adozione della Carta della Donna Lavoratrice e di quella del Giovane Lavoratore, che eliminino le forme particolari di sfruttamento che si esercitano sul loro lavoro, che assicurino loro una efficace protezione sociale, con particolare riguardo alle gestanti, alla regolamentazione dell'apprendistato, allo sviluppo delle scuole professionali, e che realizzi il principio: «a eguale lavoro eguale salario».*

Riforme sociali

Il Congresso domanda la realizzazione delle riforme sociali già promesse da tutti i Partiti governativi, e più specialmente:

La riforma industriale, *che s'inizi con un programma di nazionalizzazione dell'industria elettrica e dei principali servizi pubblici, con misure eccezionali dirette ad aumentare al massimo possibile la produzione dell'energia elettrica ed istituendo un controllo, su scala nazionale, della sua distribuzione, mirando a facilitare l'industrializzazione dell'Italia meridionale.*

La riforma agraria, *che deve liquidare il latifondo, dandone la terra ai contadini; migliorare le condizioni di tutti i lavoratori agricoli; operare profonde trasformazioni fondiarie; nazionalizzare l'industria dei concimi chimici; facilitare la rinascita del Mezzogiorno.*

La riforma previdenziale, *che unifichi e democratizzi gli Istituti previdenziali sotto la direzione eletta dagli assicurati, e che garantisca a tutti i lavoratori prestazioni e pensioni adeguate al costo della vita.*

La riforma bancaria, *che sottragga il credito alla speculazione e lo destini ad attività produttive, stimolando e garantendo il risparmio.*

Il Congresso chiede che il nuovo ordinamento sindacale *sia fondato sui punti seguenti:*

1) Rappresentanza democratica degli interessi sociali *in tutti gli organismi statali e parastatali, sostituendo alla parteticità fra lavoratori e datori di lavoro, la* preminenza *dei sindacati dei lavoratori, che rappresentano interessi di carattere collettivo ed un numero di persone incomparabilmente superiore;*

2) Sindacato libero, volontario, indipendente dai partiti politici e *dallo Stato, con iscrizioni e contributi facoltativi;*

3) Riconoscimento giuridico del Sindacato *senza vulnerarne l'indipendenza e la libertà d'azione;*

4) Validità obbligatoria dei contratti collettivi di lavoro *stipulati da sindacati rappresentanti la maggioranza dei lavoratori interessati;*

5) Diritto di sciopero per tutti i lavoratori, *compresi gli addetti ai servizi pubblici, con esclusione di ogni arbitrato obbligatorio;*

6) Divieto della «serrata» *quale arma padronale di rappresaglia contro i lavoratori, nociva agli interessi generali del Paese;*

7) Collocamento, assistenza, reclutamento e tutela degli emigranti *affidati alle organizzazioni sindacali:* soppressione degli Uffici del lavoro;

8) Democratizzazione dell'E. N. A. L., *con direzione eletta dagli iscritti, perchè possa assolvere alle sua funzioni di ricreazione e di educazione professionale e culturale dei lavoratori, in collegamento con la C.G.I.L.*

9) Creazione del Consiglio nazionale del lavoro, *con la rappresentanza proporzionale di tutte le organizzazioni professionali, e avente il compito di promuovere una legislazione sociale moderna, di esaminare i progetti di leggi sociali, di costituire Collegi di Probiviri in funzione di magistratura specializzata per reprimere le violazioni dei contratti di lavoro.*

L'unità sindacale *è una conquista fondamentale dei lavoratori italiani ed è l'arma più forte dei lavoratori per la conquista di un migliore avvenire e per il consolidamento delle libertà democratiche e della Repubblica, presupposto della libera attività e dell'esistenza stessa dei sindacati*

Democratizzazione completa dei Sindacati

Democratizzazione completa dei Sindacati: *il Congresso decide di por fine alle direzioni paritetiche designate dall'alto e di procedere, senza alcuna considerazione di partito, alla elezione democratica dei dirigenti sindacali in tutte le istanze, osservando il principio della proporzionale, che deve permettere alle minoranze, una diretta partecipazione alla direzione ed agli organizzati, ampia libertà di espressione e di critica. Il Congresso afferma la necessità di sottoporre all'esame e l'approvazione delle masse degli organizzati tutte le decisioni importanti relative alla vita dei sindacati e all'iniziativa ed alla condotta delle agitazioni sindacali.*

Libertà, democrazia, reciproco rispetto: *costituiscono la divisa comune che cementerà l'unità di tutti i lavoratori italiani.*

LUNEDI' AL QUAI D'ORSAY

La cerimonia della firma dei trattati di pace

PARIGI, 4. — Con una penna d'oro, Bevin ha firmato oggi i trattati con le potenze alleate della Germania. I documenti sono stati immediatamente inviati a Parigi, dove, il 10 p. v. saranno firmati dai rappresentanti delle altre nazioni che hanno preso parte alla guerra contro l'uno o l'altro dei paesi vinti

Lunedì prossimo si chiuderà così una fase della liquidazione diplomatica della seconda guerra mondiale mentre comincia, con la conferenza di Londra e con la prossima conferenza di Mosca, la preparazione dei trattati di pace con la Germania e con l'Austria.

La cerimonia solenne della firma comincerà alle 4 del pomeriggio, nei saloni del Quai d'Orsay, con la firma del trattato di pace italiano. Il primo a firmare sarà Bidault seguito dai rappresentanti delle altre sedici potenze che hanno partecipato l'estate scorsa alla Conferenza del 21 a Parigi, meno la Norveglia che non fu mai in stato di guerra con l'Italia.

Dopo la ratifica delle principali potenze firmatarie, cioè dei Quattro Grandi, i preziosi documenti, dovutamente suggellati, saranno chiusi negli archivi governativi della Francia, mentre le altre potenze riceveranno ciascuna una copia conforme dei trattati sui quali figurano le loro firme.

SECONDO TEMPO DELLA PROVOCAZIONE IN EMILIA

Autoblinde e carabinieri contro i contadini modenesi

Sfratto forzato ai mezzadri che hanno applicato il Lodo De Gasperi - Gli operai della città sono solidali con i lavoratori della terra

MODENA, 4.

Nelle frazioni del modenese è in corso una vasta azione, effettuata con largo impiego dell'Arma dei carabinieri per imporre lo sfratto ai mezzadri, rei di aver voluto applicare il Lodo sulla mezzadria. Il fatto ha provocato uno stato di viva agitazione: manifestazioni di energica protesta si vanno ripetendo nelle campagne e in città.

In seguito a un nuovo tentativo di sfratto, effettuato ieri contro un mezzadro in località Conneiarola, con l'intervento di tre autocarri di carabinieri, si è svolta a Modena una nuova dimostrazione, cui hanno partecipato anche gli operai delle fabbriche che hanno abbandonato il lavoro per alcune ore.

Di fronte a questa situazione, il Prefetto e il Questore di Modena non hanno saputo trovare altra soluzione che chiedere rinforzi a Bologna. Nel pomeriggio di ieri è giunto a Modena un battaglione di carabinieri appoggiato da quattro autoblinde.

In seguito all'intervento deciso della Confederterra provinciale, le autorità hanno concesso in serata che lo sfratto sia procrastinato di cinque giorni. L'agitazione è tuttora in corso, in segno di protesta contro l'impiego della forza pubblica nelle vertenze sindacali, e contro il tentativo di sopprimere le Commissioni aziendali contadine. E' stato richiesto telegraficamente l'appoggio della Confederterra Nazionale.

"Guai a chi tocca gli agrari!,,

I gravi fatti di Modena sono una nuova conferma della situazione che gli agrari vorrebbero creare in Emilia e che l'*Unità* va denunciando da tempo.

Questa seconda puntata della nostra inchiesta in Emilia mostra chiaramente i retroscena che hanno preparato gli avvenimenti di ieri.

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, febbraio. — *Si può dire che gli agrari dell'Emilia — i varii conti di Carrobbio e di Rangone, i varii commendatori Orsi e Ferrari, i varii ingegneri Cremonini e Gaudenti — abbiano inaugurato lietamente il nuovo anno. Alleggeriti di Manù e di Ackerman, rimaneggiata nel modo che avremo presto occasione di vedere la questura di Modena, e messo i bavaglio al locale ufficio politico, i padroni della «Fiaccola» si sentono molto più tranquilli per il proprio passato, e contano per l'avvenire di poter avviluppare molto più agevolmente l'Emilia nella loro oscura ragnatela.*

Una quindicina di giorni fa, la crema degli agrari modenesi, con il presidente dell'associazione alla testa, ha chiesto udienza al Prefetto.

«Eccellenza», gli hanno detto, «un intollerabile arbitrio si sta verificando nelle nostre campagne. I contadini hanno formato delle commissioni e quelli di noi che, meno arrendevoli, difendono gli interessi della classe e si rifiutano di applicare [illegible] poteri [illegible] la ripartizione dei prodotti stabilita dal lodo De Gasperi — 60% ai mezzadri e 40% ai proprietari, lei lo sa bene, un'assurdità, una prepotenza della Federterra — quelli di noi che hanno ancora un po' di carattere, vengono affrontati da codeste cosidette commissioni di azienda le quali vorrebbero trattare da pari a pari, discutere e reclamare come se fosse questione di diritto. Eccellenza lei ci capisce; così non può continuare. Bisogna che l'autorità costituita intervenga, metta un freno a quegli energumeni, faccia intender loro che delle nostre proprietà i padroni siamo noi e riporti un po' di ordine».

Una lettera del Prefetto

Questo ha detto una quindicina di giorni fa la crema degli agrari modenesi al Prefetto. E il Prefetto — che, evidentemente, non è molto profondo in materia sindacale ed ignora come tra proprietari e mezzadri per disporre dei provvedimenti non basta aver ascoltato solo i primi — il Prefetto si è seduto al suo tavolo prefettizio ed ha stilato una lettera al nuovo questore Spani, nella quale lo informava dei desiderata degli agrari e lo invitava a tenerne conto. Tuttavia quella del Prefetto voleva forse essere solo una raccomandazione generica (l'attuale Prefetto di Modena non è dei peggiori: tra le forze del progresso e le forze della reazione preferisce di solito barcamenarsi ed in confronto ai suoi predecessori, a Zanetti per esempio, è una vera perla di democrazia).

Era necessario lo zelo del signor questore per trasformare la raccomandazione in provvedimento operativo. A firma di Spani un ordine è stato diramato a tutti i commissariati ed ai comandi dei carabinieri del modenese per sollecitare l'intervento delle «forze dell'ordine», ogni qualvolta l'occasione si presenti, contro le commissioni aziendali dei contadini e perchè si applichino nei loro confronti «le sanzioni di legge».

Non ci vuole molto per intendere in che cosa debbe concretarsi questo intervento — «ogni volta che si dia l'occasione» — contro le commissioni di azienda.

Consisterà prima di tutto nel chiamare ai commissariati od alle stazioni dei carabinieri i componenti delle commissioni più energiche ed attive, fare la voce grossa con loro, cercare di intimorirli. Poi se non metteranno la testa a posto si troverà la maniera di far piombare sulle loro spalle le «sanzioni legali».

Non è difficile trasformare la visita di una commissione in casa di un proprietario in una violazione di domicilio, una parola un po' forte sfuggita ad un contadino di fronte agli altezzosi «no» del padrone, in minaccia, un gesto accalorato e vivace, in violenza. E quando quei dannati di mezzadri avranno visto qualcuno di loro andar dentro capiranno l'antifona e la smetteranno di rompere le scatole con le loro pretese.

Manette e carabinieri

Può anche darsi — chissà? questi emiliani hanno il sangue caldo! — che quando i dipendenti di Spani andranno per mettere le manette ai caporioni contadini, quelli resistano e i compagni li appoggino, nascano dei tafferugli e delle baruffe. Tanto meglio! E' quanto i Rangone ed i Carrobbio ed i loro compari si impegnano di provocare da due anni a questa parte per comprimere l'Emilia, tirarle addosso emergenze, quarantene, divisioni di carabinieri, bloccare la sua emancipazione.

Non dovevano servire a questo Manù e l'adunata di Fiorano, Baldassini ed i suoi gratuiti omicidi? Non dovevano servire a questo i rastrellamenti vessatori per le case di antifascisti e di democratici noti? Se in quelle occasioni i lavoratori emiliani hanno saputo tener i nervi a posto, sventare le provocazioni e non reagire all'offesa, questa volta, stuzzicandoli sul terreno più sensibile delle rivendicazioni sindacali, può anche darsi che finalmente si riesca a far perder loro la pazienza.

Tale, con il suo programma minimo ed il suo programma massimo, la campagna contro i contadini che per conto dei grandi proprietari il questore Spani ha subdolamente iniziato nel modenese.

Già in qualche località le operazioni si sono avviate. A Formigine, per esempio, membri di una commissione di azienda che si erano permessi di avanzare al padrone richieste per l'applicazione del lodo De Gasperi, chiamati a presentarsi al brigadiere comandante la stazione dei carabinieri, si sono sentiti dire testualmente: «Guai se ritornate a disturbare gli agrari».

«Guai a chi disturba gli agrari». Ecco il senso di molte cose accadute in Emilia dalla liberazione in poi, di molte cose che stanno accadendo in questi giorni.

FRANCO CANTONI

(continua)

PERCHE' C'E' L'ESODO

Terra bruciata a Pola per volontà degli alleati

Asportazione di macchinari per seminare il panico - Una battaglia e un funerale a via Vignano - Lavoratori sotto processo

(Dal nostro inviato speciale)

POLA, 4. — Gli alleati danno la impressione di dover abbandonare Pola nella stessa maniera in cui si abbandona una fortezza in tempo di guerra. Da un mese a questa parte molte delle cose che essi fanno sembrano mirare precisamente a creare ondate di panico tra la popolazione. Gli effettivi della polizia civile vengono aumentati, le truppe fanno inspettate operazioni in assetto di guerra. I servizi di approvvigionamento diventano precari, le fabbriche chiudono giorno per giorno e la disoccupazione aumenta in maniera impressionante, mentre le autorità fanno capire di non poter far nulla per metter fine ad una simile situazione.

Snazionalizzare la città

Tutto questo è incominciato da alcune settimane in vista del passaggio di Pola sotto l'amministrazione jugoslava. Il segnale di inizio di questa strana offensiva morale contro i cittadini, è stata la battaglia di Via Vignano alla quale più che un mese fa hanno partecipato la popolazione di Pola da una parte e la polizia civile al servizio degli alleati dall'altra. Essa è stata una premeditata mossa tattica degli alleati intesa a creare uno stato di esasperata tensione fra la popolazione in modo da convincere determinati strati di cittadini ad abbandonare la propria casa ed i propri affari per affrontare un esodo pieno di incertezze.

Per avere un'idea del clima di terrore morale instaurato nella città basterà dire che la stampa di destra scorge agenti dell'OZNA in ogni angolo della città e li indica come elementi incaricati direttamente da Tito di «infoibare» tutti gli italiani al momento stesso in cui avverrà il passaggio di Pola alla Jugoslavia. Le assurdità più mostruose, i propositi più impensati vengono attribuiti alle truppe dell'armata jugoslava che si preparano al loro ingresso nella città. E chiaro quali risultati si ottengano in questo modo: si cerca di spopolare una città italiana, di immiserirla, privandola delle sue fabbriche, di renderla una specie di terra bruciata.

Uno dei motivi dell'esodo di alcuni strati di popolazione, l'asportazione dei macchinari dalle fabbriche, deve essere ricercato da questa necessità che hanno gli alleati di neutralizzare Pola come città italiana e centro economico-commerciale. Per ottenere questo scopo essi hanno messo in moto, con l'appoggio di alcuni partiti politici locali l'immensa macchina amministrativa, dalla polizia agli uffici pubblici di cui dispongono nella zona.

Ordine di sparare

Ho detto di una battaglia di Via Vignano che ha rappresentato il segnale di inizio di questa offensiva. E veramente gli avvenimenti che si sono svolti a Pola per l'occasione trovano riscontro soltanto negli esempi più brutali di politica coloniale che si conoscono nella storia. Senza conoscere quei fatti difficilmente ci si può render conto di tutti gli sviluppi della situazione avutisi fino a questo momento. Da alcuni giorni si erano iniziati a Pola i trasferimenti dei macchinari dalle fabbriche ed il numero dei disoccupati in seguito ai successivi licenziamenti si andava ingrossando precipitosamente, quando si diffuse la notizia che anche i macchinari del mulino di Via Vignano sarebbero stati asportati.

I polesi pensarono al proprio pane ed i lavoratori videro in queste asportazioni una minaccia per il proprio avvenire.

Allora si raccolsero in Via Vignano dando luogo ad una manifestazione di protesta. Si era appena formato il corteo dei dimostranti e già appariva la polizia civile. Senza dubbio aveva avuto in precedenza l'ordine di caricare la folla ed anche di sparare.

Verso le 14 infatti, come se deliberatamente si fosse voluto tendere una trappola, un camion carico di macchinari fiancheggiato da un enorme stuolo di motociclette e camionette della polizia passò lungo via Vignano, seguendo la strada che dal mulino porta alla banchina. La folla era assiepata ai due lati della strada e guardava spaventata lo spettacolo. Evidentemente la polizia aspettava che i lavoratori si facessero incontro al camion nel tentativo di fermarlo. Questo non accadde. Allora inaspettatamente, quando furono giunti all'altezza della cava di pietre, gli agenti iniziarono il fuoco di fila contro la folla assiepata e questa dopo un momentaneo sbandamento rispose con un lancio fittissimo di pietre.

Il fuoco della Polizia durò un'ora

Una battaglia ineguale era stata iniziata. Il fuoco della polizia durò per un'ora. La popolazione si mantenne su una posizione difensiva tenendosi al riparo il più possibile durante l'intera ora, in cui durò il fuoco degli agenti. Poi ad un tratto passò all'attacco. Fu quando due lavoratori caddero morti sotto il fuoco degli avversari e numerosi altri vennero feriti.

Allora lo sdegno popolare non ebbe più freno ed avvenne ciò che nessuno avrebbe mai potuto supporre, qualche cosa che sta fra la leggenda e la realtà, un movimento spontaneo che sembrava prestabilito da lungo tempo. Lentamente la folla incominciò a ricomporsi in un'unica schiera compatta. Davanti a tutti era portato a braccia il cadavere di un lavoratore ucciso, un ex-partigiano, e dietro alla salma venivano i feriti ugualmente portati a braccia. Poi veniva una moltitudine immensa di uomini e donne e tutti continuavano a scagliare pietre contro gli agenti affrontando le loro fucilate. Avanzarono continuamente senza fermarsi mai, sempre col morto avanti a tutti, perchè quella era nello stesso tempo una battaglia ed un funerale. Ed io non ricordo che ci sia stato un uomo che abbia avuto un funerale più degno di questo.

Dal giorno della battaglia di via Vignano la situazione di Pola è precipitata. Prima si è incominciato col processare e condannare alcuni degli operai arrestati in quel giorno, poi si è continuato con una serie di violenze, di pressioni morali, di false promesse e di minaccie per spingere all'esodo sempre più vasti strati della popolazione.

Gli alleati hanno bisogno di neutralizzare l'importanza economica di Pola, di trasformare questa città in un punto di attrito fra il popolo italiano e quello jugoslavo ed alcuni partiti politici li appoggiano, perchè sperano di poter speculare sulla miseria e sulle sventure di coloro che essi stessi costringono ad abbandonare la propria città.

TOMMASO GIGLIO

Il signore qui sopra riprodotto non è un conservatore inglese o un liberale italiano, nè tampoco il dott. Costa della Confindustria, oggi all'ombra dei grattacieli per un giro di conferenze. E' Charlot nel suo ultimo film: «Monsieur Verdoux», incarnazione della sinistra figura di Landrù.

RIGUADAGNARE IL TEMPO PERDUTO NELLA CRISI

I 6 punti del programma oggi all'esame del Governo

Sforza ha conferito con De Gasperi in merito al trattato di pace - La commissione dei trattati deciderebbe giovedì

La giornata di ieri non ha visto avvenimenti politici di rilievo: i nuovi Ministri si sono insediati ai loro posti dopo aver ricevuto le consegne dai colleghi uscenti e i socialisti hanno proceduto alla designazione dei loro sottosegretari: Vannuccio Faralli per il Commercio e Ferdinando Bernini per la Pubblica Istruzione.

L'on. Gasparotto, Ministro della Difesa, ha prestato giuramento nelle mani del Capo dello Stato ed insieme a lui hanno pure giurato il compagno Giacomo Ferrari, Ministro per i Trasporti e l'on. Salvatore Aldisio, Ministro per la Marina Mercantile.

Conferenza stampa al Ministero degli Esteri

Un portavoce del Ministro degli Esteri, ha intrattenuto i giornalisti, italiani e stranieri, sottolineando come la prima fase dell'azione del nuovo Ministro riguarderà la definizione dei problemi relativi alla firma del nostro trattato di pace.

La questione della firma o meno del Trattato sarà probabilmente dibattuta in seno al Consiglio dei Ministri, prima della riunione della Commissione per i Trattati Internazionali, fissata per giovedì mattina e alla quale parteciperanno, il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri e i componenti della delegazione italiana che si recò a Parigi nell'estate scorsa.

Il parere della Commissione, composta in proporzione alla forza dei singoli gruppi parlamentari, darà una indicazione su quella che è la volontà dell'intera Assemblea e sarà vincolante per il Governo.

Il Ministro degli Esteri ha già conferito con il Presidente del Consiglio sull'argomento e si presume a Palazzo Chigi che il Governo proporrà alla Commissione la nomina di un «Plenipotenziario» incaricato di procedere, in nome dell'Italia, alla firma del Trattato di pace. Secondo quanto si apprendeva ieri sarebbe intenzione del Ministro degli Esteri delegare a tale bisogna, avutane l'autorizzazione dalla Costituente, il nostro incaricato d'affari a Parigi, dott. Benzoni.

Subito dopo la firma, il trattato di pace, secondo la legge istitutiva della Costituente, sarà sottoposto alla ratifica dell'Assemblea Plenaria

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

Nel pomeriggio di oggi il Consiglio dei Ministri terrà la sua prima riunione: l'on. De Gasperi esporrà i punti del programma governativo, già concordati dalle delegazioni dei tre partiti. Come è noto il programma immediato comprende sei punti riguardanti: la trasformazione in legge del lodo sulla mezzadria; lo sviluppo della piccola proprietà agricola; leggi in difesa della Repubblica; misure di finanza straordinaria; ed altri provvedimenti che dovranno entrare in vigore al più presto. Un largo posto verrà fatto nel programma al miglioramento delle condizioni alimentari delle masse popolari. Compito questo affidato al compagno Cerreti, che assumerà la carica di Alto Commissario per l'Alimentazione.

Il Consiglio dei Ministri successivamente procederà alla nomina dei 24 sottosegretari di Stato ed esaminerà quei provvedimenti di urgenza che erano già stati affrontati dal precedente Governo, ma che non erano ancora stati approvati, in conseguenza della crisi aperta dall'on. De Gasperi.

LA POLITICA COLONIALE DI BEVIN

La spartizione della Palestina decisa dalla Gran Bretagna

LONDRA, 4. — Fonte governativa bene informata ha reso noto, secondo quanto scrive l'A. P., che il governo britannico ha deciso oggi un nuovo progetto in base al quale la Palestina viene divisa in due distinti territori, uno arabo ed uno ebreo, entrambi sotto il controllo della Gran Bretagna, potenza mandataria.

Nel caso che il progetto britannico venisse respinto dall'Agenzia ebraica le forze armate inglesi in Palestina inizierebbero l'offensiva generale contro gli israeliti.

Il governo britannico, apprende la Reuter, verrà convocato domani o posdomani per ascoltare la proposta di Bevin sulla questione palestinese. Tale decisione verrà quindi comunicata ai rappresentanti arabi alla Conferenza di Londra sulla Palestina.

Intanto è stato reso oggi noto il testo della lettera-ultimatum inviata dal governo britannico della Palestina all'Agenzia ebraica: l'ultimatum invita l'Agenzia ebraica a schierarsi a fianco delle forze militari britanniche contro le organizzazioni clandestine ebraiche che conducono la lotta terroristica contro gli inglesi.

Il terrorista Groner, che doveva essere impiccato una settimana fa, ancora oggi si è rifiutato di firmare la domanda di grazia. L'esecuzione della sua condanna a morte dovrebbe aver luogo pertanto il 13 febbraio prossimo.

Incidente di pattuglie sulla linea Morgan

TRIESTE, 4. — Le autorità militari alleate a Trieste hanno diramato questa sera il seguente annuncio:

«Nelle prime ore di stamane, 4 febbraio, una pattuglia britannica e una jugoslava sono venute a contatto presso Cobidilis, in un punto prossimo alla linea Morgan, ove la linea di demarcazione non è chiaramente definita. La pattuglia jugoslava ha esploso alcuni colpi e un ufficiale e un sottufficiale britannico risultano mancanti. Si ritiene tuttavia che essi si trovino incolumi in mano jugoslava».

Nota jugoslava al Comando alleato

In una nota consegnata ieri dal rappresentante jugoslavo al Quartier Generale delle Forze Alleate, il governo jugoslavo chiede vengano date soddisfazioni per l'assassinio del gerente del consolato jugoslavo a Napoli, Vicko Glumcic, e per il grave ferimento del suo addetto signor Engel Josip.

L'ONDATA DI MALTEMPO NEL NORD

La neve immobilizza Milano e l'alta marea allaga Venezia

10.000 spalatori in azione nella capitale lombarda - Passerelle di fortuna a Venezia - I lavori del porto sospesi a Genova - Una vittima a La Spezia

MILANO, 4 — Nevica quasi ininterrottamente dalle ore 22 di domenica. La neve ha raggiunto l'altezza di 52 centimetri. Milano è bloccata. La temperatura è salita, ma ogni tanto si riaffaccia il nebbione.

Oltre diecimila uomini lavorano alla spalatura e 19 spazzaneve meccanici e 60 a trazione animale sono in azione. La cittadinanza collabora come può allo sgombero della neve. I tram sono rimasti in officina. Le poche linee filoviarie continuano il servizio. Molti uffici sono rimasti deserti e le officine ferme. Alcune case pericolanti sono crollate, ma si è avuto un solo ferito grave. La «Volante» non ha potuto rispondere ad una sola chiamata urgente: è una bazza per i ladri. Le scuole, i teatri e i cinema sono chiusi. La posta non viene quasi più distribuita.

Le più gravi ripercussioni del maltempo, si sono avute sul mercato: a partire da domani, sarà ridotta la razione di pane a 135 grammi e dalla provincia non affluiscono quasi più la carne, la verdura e le uova. A compensare la riduzione della razione del pane, i fornai forniranno ad ogni cliente, per una volta tanto, mezzo chilo di riso. Unico vantaggio di fronte a tutta quest'ira di Dio, è che le numerose precipitazioni ci daranno per quest'anno almeno l'energia elettrica

Venezia allagata

VENEZIA, 4. — Venezia è stata gravemente colpita dal maltempo. Da lunedì la città era ricoperta da oltre mezzo metro di neve. Ma stamane, un'altra dura conseguenza del maltempo ha arrecato nuovi danni agli abitanti della città. Infatti una non comune alta marea della laguna (un metro sopra il livello medio del mare), ha causato verso le dieci l'inondazione di calli, fondamenta e abitazioni. Nei punti più bassi della città, i pompieri sono stati costretti a stabilire delle passarelle per facilitare il traffico. Fortunatamente, il fenomeno ha avuto breve durata e verso mezzogiorno l'acqua era ritornata al livello normale.

Abbondante nevicata a Genova

GENOVA, 4 — Stanotte è caduta a Genova e dintorni, un'abbondante nevicata, seguita da vento rigidissimo, che ha causato la rottura di numerosi fili della rete tramviaria. Anche i treni, a causa di guasti prodotti dal gelo, subiscono forti ritardi. La circolazione in città è quasi del tutto ostacolata dal gelo. Il lavoro in porto, che da alcuni giorni era ridotto, è stato sospeso.

Un violento nubifragio si è abbattuto anche sulla Spezia e sulle zone circostanti. Uno stabile è crollato provocando la morte della 67enne Teresa Boni.

Ante Pavelic sarebbe ad Ancona

ANCONA, 4 — Sono stati fermati due sudditi slavi, Mirko Drichich di 27 anni e Mira Juraki di 21 anni, marito e moglie i quali, all'atto della perquisizione sono stati trovati in possesso di un vero tesoro.

Il marito aveva un sacchetto di 230 monete d'oro che portava nascosto fra le gambe, la moglie altre monete d'oro e gioielli nascosti in una panciera. Essi erano inoltre in possesso di oltre mezzo milione di lire in denaro. Il tesoro sarebbe stato consegnato ai coniugi da Ante Pavelic, ex capo degli ustascia, per il finanziamento di attività terroristiche dei fuoriusciti criati. Ciò significherebbe che Ante Pavelic si trova od è stato in Ancona.

I coniugi si mantengono sulla negativa

Prossimamente su "l'Unità,,

LA CODA DEL MOSTRO

Un falso del «Giornale d'Italia»

Col titolo «95 persone» il Giornale d'Italia di ieri, per vomitare il suo consueto veleno contro il compagno Scoccimarro, ha inventato che il suo Gabinetto era costituito di 95 persone!

La notizia, come al solito, è destituita di qualsiasi fondamento.